

Sistema in tilt, chiavette usb inservibili, numero verde inutile

Rifiuti, il click day Sistri un'odissea per le imprese

DI GIOVANNI GALLI

Il Sistri Click Day si è dimostrato un disastro. Un durissimo colpo per il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti voluto dal ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo. Le segnalazioni di protesta che denunciano il malfunzionamento, e quindi raccontano altrettanti imprenditori che non sono riusciti a completare il percorso Sistri, sono state più di 1.300. Tutti report e mail arrivati al centro confederale della Cna, che hanno dipinto il Click Day come un crack day. Insomma, si è verificato un «malfunzionamento generale» che significa: l'impossibilità di accedere, la segnalazione di errore, la lentezza del sistema o la sua discontinuità e tante altre difficoltà. Ostacoli pesanti di sistema che si sommano anche alla mancata disponibilità dei supporti materiali o addirittura alla fornitura di chiavette non utilizzabili. Solo 99 imprenditori, secondo le segnalazioni giunte alla Cna, sono riusciti a completare le operazioni on-line. Per quanto riguarda le imprese, che hanno optato per la delega alle associazioni, sono circa 20 mila quelle iscritte alla Cna che non potranno procedere il 1° giugno alla gestione rifiuti Sistri, a causa della mancata consegna dei supporti tecnici. Illuminante il racconto delle imprese: «Il Click Day? Un vero fallimento. Va ripensata tutta l'infrastruttura». Usa parole dure, Bruno Marras, titolare di una società di trasporti a Oristano e che si occupa anche di trasporto rifiuti. «Si era partiti dalla semplificazione e dalla riduzione dei costi», continua Marras; «ma il tutto si è trasformato in una beffa. Non sono riuscito a completare le operazioni durante la giornata di ieri. Siamo profondamente delusi. Cosa dobbiamo fare? I pirati». Parole diverse, ma stessa sostanza per Carla Tarani, titolare di un'azienda che fa riciclaggio, recupero, trasporto, stoccaggio e smaltimento a Calenzano (Firenze).

«Avevo richiesto un'unica chiavetta», spiega Tarani, «me ne hanno consegnate ben quattro e nessuna di esse mi ha consentito di accedere al sistema, né tanto meno di completare il percorso. Il numero verde, poi, sempre occupato e con la musicchetta di sottofondo, ma mai nessuno che rispondesse. Un'intera giornata di lavoro persa. Sono indignata e arrabbiata». E ancora: «La mia giornata col Click Day è iniziata presto», afferma Luciano Abbatemaggio, imprenditore toscano, «alle 7,20 del mattino e solo alle 11, dopo circa quattro ore, sono riuscito ad avere una prima connessione che, comunque, non è andata a buon fine. Il numero verde, poi, è come se non l'avessero messo. Perennemente occupato. Lavoro e soldi buttati via». Giovanni Molinari, titolare di una tintolavanderia in provincia di Firenze, è arrabbiato e stanco. «Ho perso tempo sul lavoro, tanti tentativi a vuoto e mi rispondeva come se mi avessero registrato con una password sbagliata. Sono molto preoccupato su come sono andate le cose ieri e, soprattutto, sulla scadenza del 1° giugno. E pensare che avevo fatto qualche tentativo il giorno prima per avvantaggiarmi. Ma non è servito a nulla. Avevo anche iniziato a leggere il manuale di istruzione, ma non l'ho finito. Come si fa a chiedere a chi lavora con i nostri ritmi serrati di studiare 233 pagine di manuale. È la dimostrazione che il sistema è un disastro e che va cambiato». Tante, infine, le segnalazioni, che hanno denunciato password illeggibili, che hanno di fatto impedito agli operatori di accedere al sistema. «Dopo un paio d'ore sono riuscita a collegarmi», dice Sandra Trefoloni, titolare di un'azienda che produce vernici e pigmenti per ceramica, «ma ho dovuto incassare un nulla di fatto. Il sistema mi segnalava "errore" col numero 1109». «Abbiamo pagato e ripagato per non risolvere nulla», taglia corto Marisa Pezzana, giovane imprenditrice di Cuneo, «il sistema è lento, inefficace e ci penalizza su tutti i fronti».